

## LA SPEZIA

# Storia d'arte e passione al tempo del Futurismo

**Sondra Coggio**

Chissà chi era quel giovane marinaio che le fece da modello, affascinante e malinconico. Fra migliaia e migliaia di ragazzi di leva, arrivati da tutta Italia alla Spezia, per il servizio in marina, il suo volto è stato salvato e consegnato per sempre alla memoria storica di una città. E ora eccolo di nuovo, fra le immagini dei quadri degli anni '30 e '40 di una pittrice tanto sensibile quanto determinata, Tullia Socin. Dal passato riemerge l'omaggio al mare della Liguria, attraverso gli occhi di un'artista donna, che all'epoca conquistò la critica.

Il merito della riscoperta è della bella Fondazione presieduta da Roberto Mangogna, curata da Beatrice Barillari. Nata nel 1907 nel verde di Bolzano, ma innamorata del golfo della Spezia, Tullia incontrò sul mare il futuro sposo, lo scultore Enrico Carmassi. Sul sito [FondazioneSOCIN.it](http://FondazioneSOCIN.it), presente anche su Facebook, è oggi possibile rileggere la vita

di questa coppia di artisti, legati da un amore profondo, che li portò a collaborare anche nella realizzazione di opere molto apprezzate. Fu il destino a portarla in Liguria. Colta e creativa, aveva convinto la famiglia a lasciarla viaggiare, in un'epoca in cui le donne erano molto meno libere di oggi. Venezia, Parigi. Poi La Spezia.

Arrivò per partecipare al Premio del Golfo, nato da un'idea di Filippo Tommaso Marinetti, negli anni del Futurismo. Incontrò lo scultore Enrico Carmassi. Non si lasciarono più. Era il 1933. Si sposarono nel 1944. I bombardamenti incessanti, legati al fatto che La Spezia era un obiettivo militare importante, distrussero molte delle loro opere. Il loro stesso studio fu occupato e distrutto dai tedeschi. Tullia ed Enrico si spostarono allora a Torino, ma non recisero mai i legami con il golfo. E il loro sguardo sulla Liguria è ancora oggi intenso e affascinante, riletto attraverso le loro opere. —